

La produzione 700 pareri e 10 lavori scientifici in 6 anni **Il futuro** Un grattacielo per la nuova sede dell'Efsa

Authority alimentare, è crisi

Parma, metà bilancio per i 326 dipendenti

«Lo statuto ci impedisce di fare ricerche»

DEL NOSTRO INVIATO

PARMA - È l'autorità europea che tutti volevano. Governi cittadini e, forse, qualche multinazionale. Quella che ci segue ogni volta che entriamo in un supermercato, che ci sediamo a tavola o quando scatta un'allerta alimentare. Di certo la volevano a Parma, il comune che nel 2004 aveva battuto concorrenti lontani (Helsinki) e vicini (Collecchio aveva tentato la volata con la vecchia sede della Parmalat appena finita in tribuna-

le). Sarà per questa attenzione spasmodica che, fin dai suoi primi passi compiuti a Bruxelles nel 2002, l'Efsa, la European Food Safety Authority, è stata citata più per le critiche che per il lavoro svolto. Importante e fulmineo, in molti casi. Come quando si trattò di gestire l'allarme aviaria in arrivo dall'Asia. Fino ad ora ha sfornato oltre 700 pareri sugli argomenti più svariati, anche se la produzione scientifica che uno si attenderebbe lascia perplessi: 10 lavori, compresa una brochure, senza contare che nessun lavoro è tradotto dall'ingle-

se. Eppure, alle critiche esterne, forse inevitabili quando si devono gestire patate bollenti come gli Ogm (il lunedì nero è stato con il caso del mais Mon 863 quando l'autorità accese il semaforo verde basandosi su uno studio prodotto dalla stessa Monsanto, poi molto contestato), ora sembrano aggiungersi anche quelle che arrivano dal territorio limitrofo e qualche malcontento che arriva dagli stessi corridoi dell'Authority.

«Noi abbiamo anche spinto per averla qui — dice Paolo Bertolotti, segretario generale della Cgil di Parma — ma per adesso non stiamo vedendo dei risultati. È vero che alcuni ritorni di immagine sono stati positivi, per esempio sulla *food valley*, ma direi che l'autorità è un ente a sé stante, slegata dal territorio. Non sta incidendo sul sistema produttivo locale, che pure funziona ma al netto dell'Efsa. Sento che alcune persone del luogo stanno iniziando a vedere nell'Efsa un'opportunità di lavoro, ma per adesso quello che si è visto è solo un aumento del costo delle case, degli affitti e degli acquisti per gli stessi residenti».

E si che nell'area i nomi grossi del settore non mancano (basterebbe citare Parmalat che nel frattempo, finito il commissariamento, ha ripreso a funzionare). Ma, appunto, che sia una mancanza di curiosità o una protezione troppo europea, fino ad ora non c'è stato dialogo. «Ho tentato di contattarli, ma non mi hanno mai richiamato» dice uno dei manager più noti della zona che pretende però non sollevare polemiche.

Giorgio Calabrese, consigliere di amministrazione dell'Efsa, riconosce alcune debolezze di «statuto», ma difende il lavoro svolto. E, nonostante l'orgoglio che si respira parlando con le persone che vi lavorano - «Settecento pareri possono sembrare pochi ma sono moltissimi e per la ricerca scientifica non sono previsti fondi, non abbiamo autonomia» - sepeggia anche qualche malcontento per la burocrazia europea che costituisce spesso a fare delle capriole: «Da quante richieste di pareri sostanzialmente inutili arrivano dalla Commissione? Le ultime sono quelle sugli additivi, di cui mi stiano». Certo, l'analisi cruda del bilancio 2007 non aiuta. Dei 61 milioni di euro di budget, interamente coperto dalla Ue, ne sono stati approvati 51,6. Di questi 23,9, cioè quasi il 50%, vanno via per pagare gli stipendi dei 326 dipendenti (14 milioni), le spese di recruitment (abbastanza alte, 2 milioni l'anno anche se questa cifra sembra giustificata dalla fase di espansione) e i corsi di lingua (400 mila). Dei 19 milioni di attività operative colpisce poi la sottigliezza delle voci legate alla cultura: acquisto e conservazione libri: 6 mila euro; biblioteca speciale: 8 mila; spese di pubblicazioni: 25 mila.

Il caso del mais
L'Efsa ha dato l'ok al mais Mon 863 basandosi su uno studio prodotto dalla stessa Monsanto

L'affitto

L'affitto della sede costa 2,3 milioni l'anno. 40 milioni costerà il leasing per il nuovo grattacielo

Lanfranchi. Il valore immobiliare dell'area verrà conferito alla Società di trasformazione urbana (100% del Comune di Parma) che su 22 mila metri quadrati costruirà un grattacielo destinato a diventare la sede operativa (quella di rappresentanza è il Palazzo Ducale) dell'Efsa. Un contratto di leasing che a conti fatti costerà al bilancio comunitario quasi 40 milioni di euro. Negli altri spazi la società del comune costruirà poi degli edifici residenziali che potrebbero raccogliere il personale dell'Efsa.

«La verità è che il titolo di authority non ci aiuta. Anzi, porta le persone a giudicarci per i motivi sbagliati. Non siamo un authority come può esserlo quella che segue il mercato o come l'agenzia del farmaco della Gran Bretagna dove i finanziamenti arrivano dalle stesse ditte farmaceutiche — raccontano all'Efsa —». Dobbiano dare pareri basandoci sul materiale presentato e non possiamo fare ricerche. Inoltre, i nostri pareri vengono aggiornati sulla base dei nuovi dati emersi e un prodotto che ha ottenuto giudizio favorevole potrebbe poi essere bocciato. Abbiamo la possibilità di commissionare degli studi solo nel caso in cui manchino totalmente dei dati. Infine, dobbiamo anche monitorare tutti i settori potenzialmente pericolosi che vengono commercializzati in assenza di una legislatura. Abbiamo preparato di nostra iniziativa una black list sui prodotti come le pasticche per potenziare la memoria».

E pensare che la Commissione europea, dopo tutto questo lavoro, non è nemmeno obbligata a recepire i pareri della propria «authority».

Massimo Sideri
msideri@corriere.it

VENEDIGI 30 MAGGIO 2008 ANNO LXX N. 124

CORRIERE DELLA SERA BO
Milano, Via Solferino 25
Tel. 02 10501

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Focus

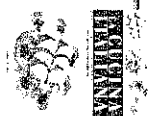
Authority alimentare: né ricerca né soldi di Massimo Sideri alla pagine 10 e 11



Commenti
Hillary come Rocky: battuta ma ironica di Arianna Huffington alla pagina 42



Spettacoli
Vasco, il filosofo: conquista l'Olimpico di Sandra Casale e M. Luzzatto Fegiz, pag. 55



L'AVVANTO
La Cucina Italiana: la 8ª edizione del Premio della Cucina Italiana e la 12ª edizione del premio del giornale, pag. 12, 20 euro